

Le spine della Croce sono «rifiorite»

di Luciano Costa

26 marzo 2016

Per i fedeli bresciani, improvvisamente, un giorno già santo (il venerdì che ricorda la passione e la morte di Cristo) è diventato evento. Le «sacre spine» della corona che cinse il capo del Nazareno, tre delle quali custodite nel prezioso Reliquario delle Sante Croci del Duomo di Brescia, improvvisamente sono «rinverdite» mostrando ai testimoni il loro splendore. Segno straordinario, avvenimento, occasionale manifestazione di un fatto difficilmente o per niente spiegabile (almeno per l'umana intelligenza), convergenza occasionale di astri, gioco di prestigio, illusione o, forse e molto meglio, espressione e testimonianza di quel di più improvviso, che non si può spiegare, ma che trova consolazione e certezza nella fede che anima gli animi dei semplici credenti in Cristo, cioè i cristiani, popolo in cammino verso la terra promessa, «là dove troverà risurrezione e salvezza».

«IN DUOMO ieri mattina è accaduto quel che speravamo - ha detto monsignor Ivo Panteghini, cappellano della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci -: con i nostri occhi abbiamo visto due delle tre sacre spine racchiuse nel reliquario passare, alternativamente, dal solito marrone chiaro al verde tipico delle gemme in attesa di fiorire».

Tutto è iniziato alle 9.30 in Duomo Vecchio, quando il monsignore, accompagnato dai rappresentanti della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci, ha prelevato dal tesoro il prezioso Reliquario contenente le «sacre spine» e lo ha portato nella Cattedrale dove era prevista la celebrazione dell'Ora Nona con la partecipazione del vescovo Luciano Monari, dei canonici della Cattedrale, dei Custodi e di parecchi fedeli.

«Dopo la preghiera del mattino e la benedizione - ha raccontato con comprensibile emozione monsignor Panteghini - mentre proseguiva l'adorazione alla Santa Reliquia, abbiamo visto ciò che a lungo avevamo desiderato di vedere: due delle tre sacre spine, prima una poi l'altra, hanno smesso il solito colore marrone e si sono rivestite di verde. L'evento, per noi un vero segno straordinario, è durato fino alle 11. Subito dopo, in

processione, abbiamo riportato il Reliquario contenente le sacre spine nella sua dimora abituale».

Si è così ripetuto il segno raccontato dagli storici più anziani, ma anche da cronache abbastanza vicine al nostro tempo. Quale sia la natura di questo evento è presto detto. Si ricollega alla «natura e fioritura» delle sacre spine conservate in alcune chiese del mondo cristiano. Secondo la teoria inserita da Michele Loconsole nel volume «La corona di Spine di Cristo, Storia e mistero», nei rari anni in cui il Venerdì Santo coincide con il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione (ieri era uno di questi), le «sacre spine rivivono e rinverdiscono». Come, non si sa. Secondo l'autore «una serie di eventi testimoniati nei secoli, a volte in maniera incontrovertibile, e rappresentati da segni straordinari, quali rinverdimenti, sanguinamenti, riviviscenze del sangue e persino fenomeni di fioritura» dice che «nulla è impossibile quando al centro vi è la passione di Cristo».

Per la cronaca, uno di questi eventi straordinari è accaduto a San Giovanni Bianco, paese della Val Brembana, in provincia di Bergamo quando, nel 1910 e poi nel 1932, «la reliquia custodita nella chiesa dei santi Giovanni Evangelista e Antonio Abate incominciò a dare segni di sanguinamento». Nel 1932 il fatto si svolse davanti all'intero paese, al vescovo di Bergamo Luigi Maria Marelli e ad una commissione ecclesiastica composta da medici e periti. Di questi fatti, accaduti durante tutto il triduo pasquale, diede conto con fotografie e articoli il quotidiano «Eco di Bergamo», contribuendo così ad attirare nel borgo della Val Brembana «almeno duecentomila persone».

TUTTI QUESTI FATTI, sebbene mai automaticamente, si verificano in quell'insolita coincidenza liturgica in cui si ha la sovrapposizione del Venerdì Santo con la solennità dell' Annunciazione. Secondo alcuni storici l'evento si ricollega ad un'antica e mai smentita tradizione secondo la quale il primo Venerdì Santo, quello della morte del Cristo-Dio, avvenne proprio nella data del 25 marzo. Lasciando agli studiosi il compito di confermare o smentire questa data, è invece noto che i fenomeni di «rinverdimento» hanno riguardato e riguardano anche le «sacre spine» custodite nel Reliquario di Brescia. L'ultimo è accaduto ieri, il prossimo accadrà tra 11 anni. Ovviamente, come si usa dire, soltanto «a Dio piacendo».